

Contro le porte girevoli c'è una legge. Inutile

Oggi in commissione banche confronto all'americana tra i dirigenti di Bankitalia e Consob su Pop Vicenza. Sarebbe la sede per affrontare il tema dei controllori assunti dai controllati. Persino i quadri Asl hanno paletti più rigidi di chi sta in un'authority

*Il leader del Pd
ha voluto esasperare
la divergenza
tra le due istituzioni*

*Per Palazzo Koch
c'è un codice etico,
che però ha maglie
molto larghe*

di **CLAUDIO ANTONELLI**

■ È la giornata di **Pier Ferdinando Casini**. Il presidente della commissione d'inchiesta sulle banche oggi mette in scena il confronto all'americana. Da un lato, **Carmelo Barbagallo**, capo della vigilanza di Bankitalia; dall'altro **Angelo Apponi**, direttore generale della Consob. L'obiettivo, che coincide con i desiderata del segretario del Pd, **Matteo Renzi**, è fare emergere contraddizioni tra le due parti. Il terreno di battaglia è costituito dagli interventi sulle banche venete datati 2008 e 2009. Se nei dettagli le precedenti audizioni dei due dirigenti sono risultate divergenti, la linea difensiva è stata la medesima: le controparti di Pop Vicenza e di Veneto banca sono state reticenti e quando hanno fornito informazioni avrebbero falsificato dati e modificato monumenti. Il numero tre di Bankitalia a sua volta aveva glissato le domande più salienti, quelle sulle porte girevoli. Se all'inizio **Ignazio Visco**, appena riconfermato al vertice di Via Nazionale, aveva escluso che gli ispettori avessero fatto il passaggio diretto alle dipendenze delle banche vigilate. *La Verità* ha più volte dimostrato il contrario. E **Barbagallo**, alle orecchie dei commissari parlamentari, si è limitato a dire che tutto è avvenuto nel perimetro della legge, e che al di là della moral-

suasion Bankitalia non avrebbe potuto fare di più. Purtroppo è vero. Peccato che governi e Parlamento non abbiano voluto che ci fossero norme più restrittive. L'articolo 16 ter del testo unico sul pubblico impiego prevede che un funzionario o un dirigente della pubblica amministrazione non possano andare a lavorare per aziende che sia state durante l'incarico interlocutrici o controparte. Lo stop minimo è di tre anni. La legge si applica però solo ai dipendenti della Pa. Quindi Bankitalia è fuori dal perimetro. Idem per Consob. Per arrivare a una legge che regoli l'uscita dei vigilanti di Via Nazionale bisogna aspettare il 2014, quando il ministro **Marianna Madia** promulga l'articolo 129 bis, un addendum di fatto a una legge del 2005. Nero su bianco si prevede che per i dirigenti di Bankitalia si debbano vietare le porte girevoli per almeno due anni. Attenzione, però. Non tutti i funzionari sono inclusi. Va valutato caso per caso, in base agli incarichi specifici. Ancora più tardi, il 29 gennaio del 2015, arriva invece il parere della Bce che fa entrare in vigore la norma. Nel frattempo, come più volte i vertici di Palazzo Koch hanno sostenuto, **Visco** si è munito di un codice etico. Che, caso vuole, è molto meno restrittivo non solo della norma Madia ma anche del testo che tocca i dipendenti della Pa. Nel caso della Consob, poi, le restrizioni hanno subito un iter ancor più paradossale. In-

nanzitutto nulla avviene fino al 2014, quando si sente l'esigenza di promulgare un decreto legge che riguardi tutte le authority di vigilanza. Una norma chiara, che blocca per due anni il passaggio alla controparte privata. Il messaggio del governo è però ingannevole. Da un lato l'esecutivo Renzi può vantarsi di aver messo un freno a incarichi inopportuni che mischino il ruolo di controllanti e di controllati. Però poi, alla prova dei fatti, si tratta solo di un messaggio pubblicitario. La norma restrittiva non si è mai trasformata in un decreto attuativo, per cui l'obbligo è solo teorico. A oggi un dirigente o un funzionario Consob possono scavalcare il fosso senza incappare in un reato. E **Renzi** di tempo per togliere ambiguità ne ha avuto, dal momento che è rimasto in carica fino a dicembre del 2016. Nemmeno il successore **Paolo Gentiloni** ha voluto dare una accelerata. Non sappiamo se la commissione oggi punzecchierà **Barbagallo** e **Apponi** su un tema così delicato. Quel che è certo è che in 16 anni, da quando è entrato in vigore il testo unico del pubblico impiego, nessuno si è posto un dubbio. Perché un dirigente dell'Asl ha più vincoli sul suo futuro lavorativo rispetto a un ispettore di Bankitalia o a un rappresentante della Consob? È difficile pensare che il primo maneggi dossier più delicati dei secondi, soprattutto alla luce di questi disgraziati anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

